

ŽIVKO NIŽIĆ

PIER PAOLO VERGERIO IL GIOVANE APOSTATA
RINASCIMENTALE E FULVIO TOMIZZA
LEGITTIMISTA DELL'ISTROGEOCENTRISMO

Ci è vicina l'idea secondo la quale l'umanesimo e il rinascimento, da un originale movimento spirituale italiano e, quindi programmatico, abbia fatto crollare il mito religioso medievale sul legame a senso unico tra la vita terrena ed ultraterrena, in cui la prima, terrena, non aveva una vera importanza né giustificazione al di fuori dello sguardo rivolto al cielo. Anche il monoteismo cristiano si è sentito finalmente sicuro e ha permesso il ritorno all'antichità politeista. Con ciò è stata aperta la strada ai rinnovamenti e alle riforme. Nel cuore del cristianesimo, l'Italia, ciò ha significato principalmente un movimento riformatore dell'equilibrio tra il terreno ed il divino, la qual cosa, spesso, viene indicata come una delle caratteristiche fondamentali del rinascimento. Il papa, come pure la Roma cattolica, ha favorito la produzione spirituale e la sua realizzazione artistica, diventandone compartecipe anche sotto forma di mecenate. Un passo ulteriore del liberalismo, nato dal rinascimento, ha prodotto forme di protestantesimo, che negavano a Roma il diritto esclusivo di interpretazione della Bibbia, cioè della missione di Cristo. Così l'equilibrio già accettato si è spezzato, in primo luogo nei paesi nordici dell'Europa. Essi, infatti, stimolavano anche politicamente le riforme protestanti.

Siamo dell'idea che l'Istriano Pier Paolo Vergerio il Giovane appartenesse principalmente a quella prima fase rinascimentale di equilibrio e in ciò fosse coerente e programmatico grazie anche alle missioni ricevute a favore di Roma. Nella seconda fase aderisce fervidamente alla critica del papa e alla libera interpretazione dell'Evangelo diventando un protestante militante.

La biografia romanzata di P.P. Vergerio, che ci è stata offerta da F. Tomizza, frutto di un metodo scientifico di ricerca intitolata *Il male viene dal Nord*, aveva l'intenzione, come ci sembra, di presen-

tare proprio questa dimensione di dicotomia della personalità del vescovo Vergerio. Tomizza si è avviato a scrivere il romanzo con l'idea di Vergerio come di una forte personalità spirituale dell'epoca rinascimentale, che nella fede rinascimentale nelle proprie capacità di uomo e nella convinzione della propria grandezza è diventato interprete del cattolicesimo e dalla posizione di riformatore si è trovato nella situazione di collisione.

Proprio questa è la parola chiave per la lettura dell'intero opus di Tomizza, così pure di quest'opera complessa *Il male viene dal Nord*. Occupandomi dell'opera di questo più importante letterato che è nato in Istria e di cui ha scritto, proprio mediante la collisione ho capito questo fenomeno ed il relativo messaggio. Tomizza, senza dubbio, è un tipico esempio dell'uomo di frontiera, uomo condizionato più spiritualmente che intellettualmente dalla collisione di tre mondi "grandi" nella sua Istria (Romani, Germani, Slavi), ha riconosciuto in Vergerio il paradigma della loro comune patria. Da qui il punto di partenza e la proiezione universale ed il grado più alto di interpretazione secondo la quale anche il romanzo *Il male viene dal Nord* nella sua essenza rientra nella migliore parte dell'opera "istriana" di F. Tomizza. La ragione fondamentale per cui possiamo accomunare Vergerio e Tomizza si trova nella profonda consapevolezza e nell'ammissione esplicita, di quest'ultimo, della propria realtà di scrittore istriano. Egli racconta nel suo libro:

In quel mese di giugno, poco prima che superassi l'esame di maturità e venissi assunto dalla redazione culturale della radio, "La nostra lotta" uscì con un'intera pagina dedicata a una personalità capodistriana del passato che non avevo mai udito nominare, neppure nell'ambito della scuola così sensibile a quanto dei tempi remoti aggiungesse prestigio alla desolata cittadina dei nostri giorni. Temevo che la nuova autorità, impaziente di scovare tra le vecchie glorie un personaggio non inconciliabile con l'ultimo corso degli eventi, avesse rispolverato con un po' di sforzo la figura media di un buon studioso alieno dal fervore patriottico al quale l'opera di tanti uomini diversi e lontani fra loro pareva unicamente tesa.

La sua immagine era come precostituita nella mia mente.

./.

Ben presto appresi invece che la celebrità cittadina da riproporre alla nuova Capodistria era addirittura un vescovo, ti-